

# Verso un nuovo modello per la valutazione, lo sviluppo e la configurazione spaziale delle collezioni nelle biblioteche pubbliche: riflessioni metodologiche e indagini sperimentali

*Sara Dinotola*

## *Abstract*

Il contributo intende illustrare le basi concettuali, le domande di ricerca e l'articolato approccio metodologico di un modello rinnovato per valutare, sviluppare e comunicare le collezioni delle biblioteche pubbliche.

Il processo relativo alla gestione documentaria dovrebbe basarsi su una visione sempre meno autoreferenziale, in grado di porre le biblioteche in un dialogo costante e proficuo con gli altri soggetti della filiera del libro e con i lettori. Una visione più aperta potrebbe spingere i bibliotecari a lavorare con dati eterogenei provenienti anche dall'esterno (caratteristiche dell'offerta editoriale, dati di vendita, ecc.), allo scopo di mettere in atto forme articolate di *benchmarking* tra quanto è disponibile sul mercato e quanto è acquisito dalle biblioteche, di individuare punti di forza e lacune delle collezioni e di orientare il futuro lavoro di selezione documentaria.

Una specifica attenzione dovrebbe essere dedicata anche alla configurazione spaziale delle collezioni e alla messa a punto di interfacce (fisiche e digitali) integrative rispetto ai tradizionali strumenti della mediazione bibliografica, in grado di valorizzare un approccio di tipo narrativo e transmediale.

La parte finale dell'articolo è dedicata alla presentazione delle prime ricerche – già svolte o ancora in corso – finalizzate ad applicare questo nuovo modello.

The paper illustrates the conceptual premises, the research questions and the methodological approach of a renewed model for evaluating, developing and communicating public library collections.

The collection management should be based on an increasingly less self-referential vision, capable of placing libraries in a constant and profitable dialogue with the other players in the book supply chain and with the readers. A more open vision could push librarians to work with heterogeneous data also coming from outside (characteristics of the publishing production, sales data, etc.), with the aim of implementing complex forms of *benchmarking* between what is available on the market and what is acquired by libraries, of identifying strengths and gaps in the collections and of orienting the librarians in the future work of collection development. Specific attention should also be dedicated to the collection setup in the library space and to the development of physical and digital interfaces, capable of enhancing a narrative and transmedia approach. The final part of the article is dedicated to the presentation of the first research – already carried out or still in progress – aimed at applying this new model.

**Keywords:** collezioni bibliotecarie, esperienze di lettura, *benchmarking*, offerta editoriale, transmedialità, library collections, reading experiences, publishing production, transmedia.

### *Premessa*

Negli ultimi anni si è assistito, sul piano delle elaborazioni disciplinari della biblioteconomia e su quello applicativo, alla tendenza verso il potenziamento delle componenti sociali, laboratoriali ed esperienziali delle biblioteche pubbliche. Attorno a queste funzioni sono stati elaborati diversi modelli<sup>1</sup> che da un lato hanno comportato un ampliamento dell’offerta (in termini di servizi e iniziative), una conseguente riorganizzazione degli spazi e la definizione di nuove procedure di *back-office* e di comunicazione con il pubblico; dall’altro hanno generalmente lasciato sullo sfondo le collezioni, propendendo per «una narrazione che abbraccia una visione

---

1 Tra questi figurano la biblioteca partecipativa (cfr. R. David Lankes, *L’atlante della biblioteconomia moderna*, edizione italiana a cura di A. M. Tammaro e E. Corradini, Milano: Editrice Bibliografica: 2014; Idem, *Guida alla biblioteconomia moderna*, Milano: Editrice Bibliografica, 2022), la biblioteca intesa come terzo luogo (cfr. *La biblioteca come ‘luogo terzo’*, a cura di A. Jacquet, Milano: Ledizioni, 2018), come piazza del sapere (cfr. Antonella Agnoli, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari: Laterza, 2009; Eadem, *La biblioteca che vorrei. Spazi, creatività, partecipazione*, Milano: Editrice Bibliografica, 2014; Eadem, *La casa di tutti. Città e biblioteche*, Roma-Bari: Laterza, 2023).

dicotomica che contrappone la biblioteca sociale alla biblioteca tradizionale, il vecchio al nuovo, i libri alle persone<sup>2</sup>».

Alla luce di questa tendenza generale, non stupisce che la componente bibliografica sia stata toccata solo marginalmente dal processo di rinnovamento. Infatti, la gestione delle collezioni (dalla fase di valutazione dell'esistente a quella di programmazione della politica documentaria, dall'acquisizione alla mediazione) si fonda prevalentemente ancora su approcci e strumenti tradizionali, sviluppati nei decenni passati nell'ambito della biblioteconomia gestionale. In particolare, i metodi per la valutazione – pur se risultano ancora utili perché aiutano a mettere in rilievo gli aspetti quantitativi delle raccolte, i relativi punti di forza e di debolezza, nonché di esaminare i tassi di utilizzo e le diverse tipologie di indicatori<sup>3</sup> – da soli non sono più sufficienti per fotografare il posseduto e per giungere a una ponderata programmazione dello sviluppo futuro delle collezioni. È auspicabile, quindi, adottare un impianto metodologico rinnovato e multidimensionale che permetta di concentrare l'analisi non solo sulle biblioteche, ma in misura crescente anche sulla produzione editoriale, sul panorama mediatico e sugli interessi del pubblico. Al contempo, anche le modalità tradizionali di configurazione spaziale e gli strumenti di mediazione delle collezioni dovrebbero essere affiancati – come sta già avvenendo in alcune realtà<sup>4</sup> – da soluzioni in grado di valorizzare sempre di più la serendipità della scoperta, favorendo l'integrazione visiva e concettuale di diverse tipologie di risorse (su supporti fisici native digitali) e tenendo conto dei comportamenti mediali e di lettura delle persone.

A partire da tali considerazioni, è stato possibile intraprendere da parte di chi scrive una specifica linea di ricerca, che prevede sia la definizione di un modello innovativo per la valutazione, lo sviluppo e la comunicazione

---

2 Chiara Faggiolani, *Biblioteche e biblioteconomia. La pericolosa polisemia della parola 'sociale'*, in *I Seminario Hispano-Italiano en Biblioteconomía y Documentación. Estado actual y perspectivas de futuro (29-30 de octubre de 2020)*, J. L. Ginzalo Sánchez-Molero, M. Caridad Sebastián (editores), Madrid: Facultad de Ciencias de la Documentación UCM, 2021, pp. 219-236: p. 229.

3 Su tali metodi si rinvia a Peggy Johnson, *Fundamentals of collection development and management*, Chicago: ALA, 2014, p. 297-343 e a Sara Dinotola, *Lo sviluppo delle collezioni nelle biblioteche pubbliche. Metodi, pratiche e nuove strategie*, Milano: Editrice Bibliografia, 2020, pp. 179-220.

4 Si rimanda alla rassegna presente in Sara Dinotola, *Le collezioni nell'ecosistema del libro e della lettura. Nuovi modelli di valutazione, organizzazione e comunicazione*, Milano: Editrice Bibliografia, 2023, pp. 131-237.

delle collezioni nelle biblioteche pubbliche, sia diverse fasi di ricerca applicata. A circa tre anni dall'inizio di tale percorso, si ritiene opportuno offrire una panoramica sui risultati raggiunti e sulle questioni aperte, illustrando gli esiti più recenti della riflessione metodologica e ricordando le sperimentazioni sul campo già concluse o in corso di svolgimento.

*Il modello: basi concettuali, domande di ricerca e approccio metodologico*

L'elaborazione di un modello in base al quale ripensare e rinnovare l'impostazione e i metodi per lo svolgimento delle diverse fasi della gestione delle collezioni è stata possibile solo dopo aver individuato con chiarezza le premesse concettuali (Figura 1). In controtendenza rispetto alle posizioni di chi marginalizza il ruolo delle collezioni «a vantaggio della priorità di una socialità diffusa e generica, che poco ha a che fare con le arti tradizionali della mediazione documentaria<sup>5</sup>», la prima di tali premesse riguarda la ferma convinzione che tra gli aspetti identitari delle biblioteche pubbliche contemporanee figurano proprio le collezioni e le molteplici declinazioni delle esperienze di lettura<sup>6</sup>: ad entrambe bisognerebbe approcciarsi con un rinnovato rigore scientifico e, al contempo, come sta avvenendo per le componenti sociali ed esperienziali, con entusiasmo e creatività.

Va evidenziato, inoltre, che le collezioni non rappresentano soltanto l'insieme dei documenti posseduti da una biblioteca o quelli in formato elettronico a cui essa permette di accedere, ma vanno intese come un sistema reticolare e aperto, fortemente radicato nell'ecosistema digitale e in quello del libro e della lettura. Da ciò discende che il processo relativo alla gestione delle collezioni dovrebbe basarsi su una visione sempre meno autoreferenziale, in grado di porre le biblioteche in un dialogo costante e proficuo con gli altri soggetti della filiera del libro (autori, editori, fornitori, aggregatori, ecc.) e con il pubblico. Infine, è auspicabile l'adozione di un approccio compiutamente transdisciplinare, che

---

5 Maurizio Vivarelli, *Specie di spazi. Alcune riflessioni su osservazione e interpretazione della biblioteca pubblica contemporanea*, «AIB studi», 54 (2014), 2-3, pp. 181-199: p. 188, DOI: 10.2426/aibstudi-10134.

6 Cfr. Idem, *C'è bisogno di collezioni? Teorie, modelli, pratiche per l'organizzazione di spazi documentari connessi e condivisi*, «Biblioteche oggi Trends», 1 (2015), 1, p. 18-29, DOI: 10.3302/2421-3810-201501-018.1

si può concretizzare ricomponendo i diversi canoni della biblioteconomia<sup>7</sup> e, al contempo, facendo proprie istanze e metodologie di altri ambiti disciplinari, tra i quali quello sociologico, antropologico, degli studi sui media, sulle culture e sulle tecnologie digitali.



Figura 1. Basi concettuali del nuovo modello.

### *La valutazione e lo sviluppo delle collezioni*

A partire dalle basi concettuali appena illustrate, è stato possibile individuare le domande di ricerca e gli approcci metodologici del nuovo modello. In riferimento alla valutazione e al successivo sviluppo delle collezioni, è fondamentale riprendere e potenziare la cultura valutativa e programmatica affermatasi nell'ambito della biblioteconomia gestionale<sup>8</sup>, concentrando l'attenzione non solo sulle collezioni di una biblioteca, ma anche su dati provenienti dall'esterno.

7 La schematizzazione che distingue tra biblioteconomia documentale, gestionale e sociale non è in grado di far emergere la complessità dell'evoluzione del profilo della disciplina, che segue un andamento non lineare e che non è giunta a un approdo definitivo. Inoltre, i diversi punti di vista disciplinari non si escludono a vicenda, ma sono di fatto compresenti e necessari in ogni biblioteca e in ogni riflessione teorico-metodologica. Sul tema si veda Idem, *Tra gestione e interpretazione. Paradigmi, modelli, identità della biblioteconomia contemporanea*, in *Culture e funzione sociale della biblioteca. Memoria, organizzazione, futuro. Studi in onore di Giovanni Di Domenico*, a cura di A. Bilotta, Roma: AIB, 2022, pp. 377-389.

8 Sulla programmazione e sulla valutazione delle collezioni si rimanda a Giovanni Solimine, *Le raccolte delle biblioteche. Progetto e gestione*, Milano: Editrice

Gli interrogativi di ricerca da porsi in fase di analisi, tra loro strettamente interconnessi, possono essere così sintetizzati:

- Quanto e cosa è stato pubblicato (libri a stampa ed e-book) e quanto e cosa è stato acquisito dalle biblioteche prese in esame?
- Qual è il livello di rappresentatività delle collezioni bibliotecarie rispetto all'offerta editoriale?
- Si nota una corrispondenza o una divergenza tra i comportamenti di prestito e quelli di acquisto da parte delle persone?

Trovare le risposte a tali quesiti non è semplice ed è opportuno adottare forme articolate di *benchmarking* esterno che permettano di comparare le collezioni di più biblioteche (dati sulla consistenza, sulla rappresentatività di autori, editori, argomenti, dati sui prestiti, ecc.) e poi di metterle a confronto con l'offerta editoriale (dati sulla produzione e dati di vendita). Tali analisi comparative vanno svolte a livello campionario, selezionando di volta in volta determinate porzioni di raccolta, relative a specifici ambiti disciplinari o argomenti. Se nelle biblioteche pubbliche la CDD (Classificazione decimale Dewey) costituisce il principale metodo per la segmentazione delle collezioni, all'interno dei database editoriali e dei fornitori il principale strumento per la segmentazione delle pubblicazioni è rappresentato dai linguaggi editoriali, tra i quali si sta affermando Thema<sup>9</sup>. Ciò comporta notevoli difficoltà nella fase di *benchmarking*, dunque, per poter garantire un'omogeneità nella definizione dei campioni da mettere a confronto, è indispensabile un complesso lavoro preliminare che consiste nella realizzazione di una mappatura e, poi, di uno schema di corrispondenza tra i linguaggi di classificazione impiegati nel settore bibliotecario e in quello editoriale<sup>10</sup>.

---

Bibliografica, 1999; Stefano Parise, *La formazione delle raccolte nelle biblioteche pubbliche. Dall'analisi dei bisogni allo sviluppo delle collezioni*, Milano: Editrice Bibliografica, 2008; Sara Dinotola, *Lo sviluppo delle collezioni*, cit.

9 Thema, lanciato alla Fiera del libro di Francoforte nel 2012, è uno schema multilingue di classificazione per argomenti (o soggetti) dei contenuti delle pubblicazioni (libri, e-book, audiolibri) che può essere utilizzato a livello internazionale: <<https://ns.editeur.org/thema/it>> (Ultima consultazione: 16 aprile 2024).

10 Prime riflessioni in merito sono presentate in Sara Dinotola, *Per uno schema di corrispondenza tra le classificazioni editoriali e la CDD. Riflessioni preliminari a favore di uno sviluppo delle collezioni maggiormente data-driven*, in *Visioni future. Next generation library - Vol. 2. Relazioni convegno. Venerdì 31 marzo 2023*, Milano: Editrice Bibliografica, 2023, pp. 79-99, DOI: 10.53134/9788893575775-079. Il lavoro

Tornando agli interrogativi di ricerca messi in evidenza nella definizione del nuovo modello di analisi delle collezioni, oltre a quelli già ricordati, se ne possono aggiungere altri:

- Quali sono i criteri e le procedure per lo sviluppo delle collezioni messe in atto dalle varie biblioteche prese in esame? Esiste una dettagliata politica documentaria?
- Quali sono le preferenze di lettura degli utenti reali e potenziali (in termini di formati, argomenti, generi della narrativa, ecc.)?
- Come le persone scelgono i libri e gli altri documenti in biblioteca e al di fuori?
- Secondo gli utenti, la biblioteca svolge un ruolo importante nel favorire le esperienze di lettura?

Per portare alla luce tali aspetti è utile ricorrere alle tecniche mutuata dalla ricerca sociale, come questionari, interviste, *focus group* e osservazioni, che consentono di attivare il confronto diretto sia con bibliotecari e bibliotecarie, sia con lettori e lettrici<sup>11</sup>. Un'analisi così particolareggiata, inoltre, può permettere di interpretare al meglio e di contestualizzare i dati emersi dall'attività di *benchmarking*. Complessivamente, il ricorso integrato a queste due tipologie di ricerche può offrire un utile contributo per individuare eventuali lacune e squilibri delle raccolte bibliotecarie e per programmare, in modo ancora più attento e rigoroso, lo sviluppo di collezioni maggiormente variegata e plurali.

### *L'organizzazione e la comunicazione delle collezioni*

Una volta concluse le attività di analisi e messo in atto il successivo processo di acquisizione, entrano in gioco ulteriori domande:

- Nelle biblioteche oggetto di analisi, in che modo le collezioni sono disposte nello spazio?
- Quali sono i sistemi di collocazione adottati?
- Le diverse tipologie documentarie su supporti fisici sono presentate in modo integrato all'interno degli scaffali?
- Gli utenti ritengono facilmente comprensibili i sistemi di configurazione spaziale e quali strumenti di mediazione utilizzano?

---

di mappatura tra i due linguaggi sta giungendo al termine e intendo darne conto in modo dettagliato in una prossima pubblicazione.

11 Per un inquadramento metodologico si veda Chiara Faggiolani, *La ricerca qualitativa per le biblioteche. Verso la biblioteconomia sociale*, Milano: Editrice Bibliografica, 2012.

- Oltre all'OPAC e agli scaffali tradizionali, quali strumenti di mediazione e interfacce potrebbero essere messi a disposizione degli utenti?
- Come si possono mettere in relazione, concettualmente e visivamente, documenti su supporti fisici e contenuti digitali?

Ancora una volta, per raccogliere le informazioni ricercate sono opportuni momenti di confronto diretto con il personale delle biblioteche e con gli utenti, nonché le osservazioni del comportamento di lettori e lettrici durante le attività di *browsing* degli scaffali. Inoltre, può risultare utile ampliare lo sguardo e selezionare ulteriori casi di studio, che potrebbero fornire spunti di riflessione per la definizione di soluzioni interessanti, in grado di potenziare le relazioni tra le raccolte e l'utenza<sup>12</sup>.

Infatti, all'interno della prospettiva di ricerca che qui si sta illustrando assume un particolare rilievo l'adozione di un approccio nuovo alla configurazione e alla comunicazione delle collezioni. Esso dovrebbe aiutare a migliorare l'intelligibilità della biblioteca da parte del pubblico e dovrebbe favorire la ricerca esplorativa, in quanto le persone spesso non sono mosse da bisogni informativi chiaramente definiti e, di conseguenza, le scelte di lettura tendono ad essere guidate dalla serendipità e dagli stati d'animo del momento.

In primo luogo, risulta di grande interesse il filone di studi che, a partire dagli anni Quaranta del XX secolo, ha portato alla messa a punto delle cosiddette *reader-interest classifications*<sup>13</sup>. Esse prevedono modelli di collocazione dei documenti basati su criteri più intuitivi per l'utenza: talvolta si rinuncia alle classificazioni bibliografiche, talaltra si ricorre ad aggregazioni delle relative classi o divisioni, al fine di determinare raggruppamenti tematici, disciplinari o interdisciplinari (detti dipartimenti o centri di interesse).

Le soluzioni adottate nel tempo, seppur molto diversificate a seconda dei contesti geografici e delle specifiche biblioteche, generalmente

---

12 Sara Dinotola, *Le collezioni nell'ecosistema del libro e della lettura*, cit., p. 131-237; Eadem, *La visibilità e la narrazione delle collezioni nelle biblioteche pubbliche contemporanee. Casi di studio internazionali a confronto*, in *Le collezioni in biblioteca. Nuovi approcci per un elemento di importanza strategica*, a cura di S. Dinotola - P. Urru, Roma: AIB, 2023, pp. 187-209.

13 Per approfondimenti si veda Anna Galluzzi, *Evoluzione del sapere e organizzazione delle raccolte. Il caso della biblioteca pubblica*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 22 (2008), pp. 227- 260.



presentano alcune caratteristiche comuni: l'utilizzo del linguaggio naturale per identificare i raggruppamenti disciplinari, la cura per gli spazi e per gli arredi, una chiara segnaletica, la collocazione di piatto di un buon numero di documenti e, in alcuni casi, l'accostamento sugli scaffali di diverse tipologie di risorse documentarie.

La riflessione sull'organizzazione delle collezioni è un tema estremamente interessante e ciò comporta un continuo confronto con la «difficoltà a comporre organicamente tassonomie concettuali dei saperi e delle conoscenze, selezione/organizzazione bibliografica e catalografica della produzione documentaria e ordinamento fisico dei documenti<sup>14</sup>». Le nuove sperimentazioni e le valutazioni dei sistemi di collocazione che tentano sia di avvicinarsi al modo di pensare e al linguaggio dei lettori sia di favorire la serendipità durante il *browsing* degli scaffali potranno fornire ulteriori elementi utili al dibattito in corso; in aggiunta, va ricordato che non esistono soluzioni preconfezionate valide per tutte le biblioteche e che esse dovrebbero scaturire da un'attenta contestualizzazione, basata tanto sui progetti architettonici e biblioteconomici, quanto sull'ascolto del pubblico.

Durante la definizione di un nuovo modello di comunicazione delle collezioni negli spazi delle biblioteche dovrebbe essere effettuata anche l'analisi integrata delle pratiche di lettura e dei comportamenti medialità: le ricerche<sup>15</sup> mostrano che le persone, nel contesto della cultura convergente<sup>16</sup>, sono sempre più abituate a scegliere più porte di accesso (libri cartacei, e-book, audiolibri, film, serie tv, documentari, podcast, videogiochi, ecc.) ai mondi narrativi, dell'intrattenimento e della divulgazione. Di conseguenza, anche le biblioteche dovrebbero andare incontro ai mutevoli interessi del pubblico e valorizzare non solo la più usuale prospettiva monomediale, ma anche quella multimediale e transmediale, permettendo l'accesso a contenuti eterogenei e di qualità, presentati in modo connesso e reticolare all'interno di uno spazio bibliografico arricchito.

---

14 Giovanni Di Domenico, *Presentazione dell'offerta documentaria e ordinamento delle raccolte nella BEIC*, «Bollettino AIB», 43 (2003), 1, pp. 45-63: p. 51.

15 In Italia dal 2017 l'AIE (Associazione Italiana Editori), attraverso il suo Osservatorio sulla lettura e sui consumi culturali, monitora i comportamenti degli italiani in riferimento alla lettura, al consumo di contenuti editoriali e al rapporto con le tecnologie, adottando una prospettiva più ampia rispetto al passato.

16 Henry Jenkins, *Cultura convergente*, prefazione di Wu Ming, Santarcangelo di Romagna: Maggioli, 2014.

Una soluzione potrebbe essere rappresentata dalla messa a punto di una nuova tipologia di scaffali, che si potrebbero definire narrativi e transmediali<sup>17</sup>. Attualmente è in corso, da parte di chi scrive, di Maurizio Vivarelli<sup>18</sup> e di Roberto Testa<sup>19</sup>, la definizione del modello concettuale: attraverso grandi *touchscreen* posti al centro e sui fianchi degli scaffali tradizionali potrebbero essere proposti percorsi transmediali per mettere in relazione, sulla base di connessioni semantiche, contenuti di natura e formati diversi, vale a dire documenti su supporti fisici posseduti dalle biblioteche, risorse digitali sottoscritte e accessibili tramite le piattaforme degli aggregatori, nonché contenuti digitali liberamente disponibili online e sui canali social o accessibili attraverso le piattaforme a pagamento (Figura 2).



Figura 2. Codice QR per accesso a video esemplificativo dell'idea di scaffale transmediale

Alla base di questa idea si pone la ripresa e allo stesso tempo l'ampliamento del concetto di transmedialità elaborato dagli studiosi dei media. Va ricordato che l'aggettivo transmediale è stato utilizzato per la prima volta nel 1991 dalla psicologa Marsha Kinder, ma la sua diffusione è avvenuta grazie alle riflessioni di Henry Jenkins. A giudizio di

---

17 Gli scaffali transmediali potrebbero rappresentare un'evoluzione di quelli interattivi messi a disposizione in alcune realtà bibliotecarie nordeuropee e nordamericane: essi, tramite appositi *touchscreen*, consentono di accedere all'OPAC e alla versione elettronica di un libro e di ottenere ulteriori informazioni su di esso. Un esempio, relativo alla biblioteca norvegese di Lejre, è visibile al seguente indirizzo: <<https://www.youtube.com/watch?v=oa37sUzteHk>> (Ultima consultazione: 16 aprile 2024).

18 Si veda Maurizio Vivarelli, *Le collezioni delle biblioteche in una prospettiva narrativa e transmediale. Modelli di analisi e interfacce tra convergenza e divergenza*, «DigitCult», 8 (2023), 2, pp. 103-125, DOI: <https://doi.org/10.36158/97888929589207>.

19 Roberto Testa, nell'ambito del PhD Programme Tech4Culture dell'Università di Torino, sta dedicando il suo progetto di dottorato al tema *Library collection in a transmedia and narrative perspective*.

quest'ultimo e di altri esperti, tra cui Jeff Gomez, Jason Mittel e Christy Dena, le forme narrative transmediali sono quelle applicate esclusivamente ai prodotti narrativi di finzione, in cui il dispiegamento dei contenuti veicolati attraverso diversi media mira a ottenere un insieme inedito e altamente coinvolgente che risulta maggiore della somma delle parti e arricchisce un unico *storyworld*<sup>20</sup>. Invece, nel processo di definizione e poi di implementazione di una nuova tipologia di scaffale in ambito bibliotecario, si ritiene opportuno associare il concetto di transmedialità non solo al mondo della fiction, ma più in generale anche ai bisogni di intrattenimento e di informazione. Questi bisogni possono oggi essere soddisfatti tramite un insieme vasto di prodotti e di media complementari, tra cui libri cartacei ed e-book, audiolibri, film, documentari, podcast, canzoni, contenuti divulgati tramite i canali social, che raramente sono da considerare come parte integrante di un'unica narrazione, in quanto non sono correlati tra loro a priori. In biblioteca, tramite gli scaffali transmediali, si potrebbe arrivare a costruire, secondo traiettorie non predeterminate, collegamenti tra contenuti che a monte sono stati interessati da processi creativi e distributivi indipendenti.

Gli scaffali narrativi e transmediali potrebbero essere utili non solo per proporre percorsi reticolari e multimodali, ma anche per consentire l'accesso a strumenti di mediazione, integrativi rispetto ai cataloghi, allo scopo di favorire la ricerca esplorativa. Le possibilità sono diverse e potrebbero contemplare sia strumenti che hanno avuto origine nel contesto bibliotecario, sia quelli extrabibliotecari. Ad esempio, tra i primi rientra *Alphabetica*<sup>21</sup>, il portale bibliografico avanzato curato dall'ICCU, attraverso il quale, a partire da un'unica interfaccia, è possibile interrogare diverse banche dati (tra cui l'opac SBN, Manus Online ed EDIT 16) e visualizzare in modo inedito i risultati delle ricerche<sup>22</sup>.

---

20 Cfr. Henry Jenkins, *Transmedia storytelling: moving characters from books to films to video games can make them stronger and more compelling*, «MIT technology review», 15 gennaio 2003, <<https://www.technologyreview.com/2003/01/15/234540/transmedia-storytelling/>> (Ultima consultazione: 16 aprile 2024). Una panoramica sulle definizioni e sulle tipologie di *transmedia storytelling* è offerta in Erica Negri, *La rivoluzione transmediale. Dal testo audiovisivo alla progettazione crossmediale di mondi narrativi*, Torino: Lindau, 2015.

21 <<https://alphabetica.it/web/alphabetica/>> (Ultima consultazione: 16 giugno 2024).

22 Elisabetta Castro, *Alphabetica. Uno strumento poliedrico di accesso ai servizi bibliografici nazionali*, «DigItalia», 17 (2022), 22, pp. 39-47, <<https://digitalia.cultura.gov.it/article/view/2955>> (Ultima consultazione: 16 maggio 2024).

In particolare, le mappe concettuali mostrano le relazioni di natura semantica tra il termine ricercato dall'utente e i termini affini ad esso, riprendendo la gerarchia prevista nel Thesaurus del Nuovo Soggettario; mentre il radar permette di collegare a un personaggio scelto dall'utente altre persone, opere, luoghi e dati cronologici. Quanto agli strumenti nati al di fuori del mondo delle biblioteche, si ricordano Literature-Map<sup>23</sup> e Whichbook<sup>24</sup>, dedicati esclusivamente alla narrativa.

Tramite i *touchscreen* integrati negli scaffali transmediali potrebbero essere rese accessibili le interfacce dei sistemi di raccomandazione che sfruttano le potenzialità del *machine learning* e che sono stati messi a punto da un buon numero di biblioteche di diverse tipologie. In riferimento a quelle pubbliche si possono qui ricordare l'app Obotti, della nuova Central Library Oodi di Helsinki<sup>25</sup>, e il progetto Reading(&)Machine, sviluppato dal Politecnico di Torino, con la collaborazione del Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino e delle Biblioteche civiche torinesi<sup>26</sup>.

Inoltre, si potrebbe permettere alle persone che si muovono tra gli scaffali transmediali di sperimentare l'uso di strumenti generativi basati sull'IA con lo scopo di ottenere consigli di lettura, visione e ascolto.

Va sottolineato, infine, che nell'allestimento degli scaffali transmediali si dovrebbe riservare una particolare cura, oltre che alla selezione dei contenuti e delle interfacce, all'allestimento e alla segnaletica, privilegiando un approccio di tipo narrativo che possa favorire un maggiore

---

23 Un utente digita il nome di un autore e il sistema genera una rete di altri scrittori ad esso ricollegabili dal punto di vista stilistico e del genere letterario, <<https://www.literature-map.com/>> (Ultima consultazione: 16 aprile 2024).

24 Whichbook propone quattro criteri di ricerca dei romanzi: l'umore e le emozioni del lettore; il luogo di ambientazione del libro; le caratteristiche dei personaggi e della trama (ovvero i fattori di *book appeal*); libri accomunabili al bestseller selezionato dall'utente, <<https://www.whichbook.net/>> (Ultima consultazione: 16 aprile 2024).

25 Eero Hammas – Harri Ketamo – Antti Koivisto, *Virtual information assistants on mobile app to serve visitors at Helsinki Central Library Oodi*, paper presented at IFLA WLIC 2019, <<https://library.ifla.org/id/eprint/2536>> (Ultima consultazione: 16 aprile 2024); Obotti è stato dismesso, per ragioni economiche, alla fine di ottobre 2023.

26 Reading(&)Machine è finalizzato alla prototipazione di algoritmi di raccomandazione e di una specifica interfaccia fisica e digitale inclusiva, immersiva e partecipativa: cfr. *Biblioteche, lettura, intelligenza artificiale. Struttura e contesto del progetto Reading(&)Machine*, a cura di F. Lamberti – M. Mellia – M. Vivarelli, Milano: Editrice Bibliografica, 2024.

livello di divertimento personale e coinvolgimento emotivo nella scoperta dei contenuti, ma anche una maggiore attrattività delle biblioteche nel loro complesso.

### *Le ricerche applicate: testare il modello*

Una volta che è stato definito il modello concettuale, è stato necessario sperimentarlo sul campo in più occasioni, con l'obiettivo sia di verificarne l'utilità, sia di individuare e risolvere eventuali criticità (Figura 3).

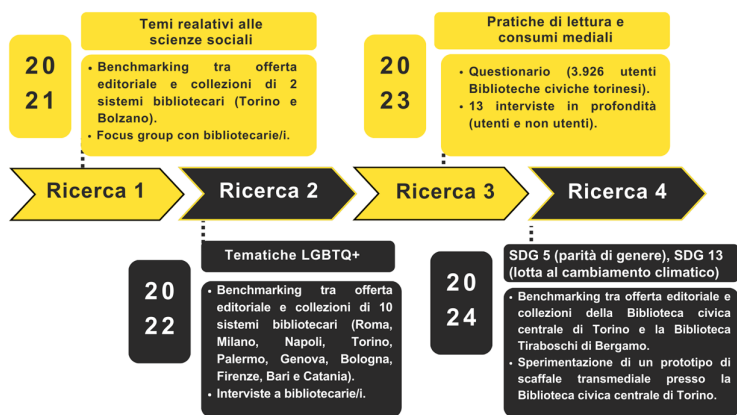


Figura 3. Le sperimentazioni del modello.

In particolare, le prime due indagini, condotte tra il 2021 e il 2022, hanno permesso di realizzare l'analisi comparativa tra l'offerta editoriale e le collezioni di alcune biblioteche, al netto delle criticità legate alla raccolta dei dati<sup>27</sup> e alla loro comparabilità<sup>28</sup>. La prima ricerca si è soffermata sul *benchmarking* tra i libri pubblicati in Italia nel 2019 riconducibili al settore delle scienze sociali (pari a 1.157 titoli) e le raccolte di due sistemi bibliotecari (Torino e Bolzano), per un totale di 26

27 Alcuni dei dati da utilizzare per il *benchmarking* non sono liberamente accessibili, quindi è necessaria la collaborazione attiva dei vari soggetti (biblioteche, editori, fornitori, ecc.).

28 All'epoca delle prime due sperimentazioni non si era ancora giunti all'elaborazione dello schema di corrispondenza tra Thema e CDD.

biblioteche<sup>29</sup>. In primo luogo, sono state messe a confronto le caratteristiche dei diversi campioni in merito alla consistenza quantitativa e al grado di sovrapposizione, ma anche alla rappresentatività di editori, argomenti specifici e livelli Conspectus. Successivamente l'attenzione si è focalizzata sui livelli d'uso delle collezioni nei sistemi e in ciascuna biblioteca, con attenzione all'indice di circolazione e ai prestiti medi per ogni libro prestato. Tali dati sono stati valutati non in senso assoluto, ma tenendo conto che essi sono influenzati dalle politiche di sviluppo e di promozione delle collezioni, così come dalle caratteristiche dei titoli presenti nei campioni analizzati. Va sottolineato che per far emergere tutti questi elementi sono stati condotti, parallelamente a tale lavoro sui dati, alcuni focus group con il personale bibliotecario. Tornando all'analisi comparata, sono stati individuati all'interno dei campioni i titoli più richiesti nei due sistemi; poi essi sono stati messi a confronto con i titoli più venduti nell'area disciplinare oggetto di indagine ed è stato possibile portare alla luce alcune differenze tra i comportamenti di prestito e quelli di acquisto.

La seconda applicazione sperimentale ha riguardato i libri di saggistica su tematiche LGBTQ+ pubblicati in Italia tra il 2016 e la prima metà del 2021 e le raccolte di dieci sistemi bibliotecari (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Catania)<sup>30</sup>. Innanzitutto, l'analisi del campione relativo all'offerta editoriale, formato da 408 titoli, ha permesso di comprendere l'andamento e le caratteristiche della produzione di saggistica e di mettere in luce gli approcci con cui tali questioni, ancora delicate e divisive, sono trattate dai diversi autori ed editori.

In un secondo momento, è stata verificata la presenza dei titoli del campione nelle collezioni dei sistemi selezionati: alcuni non hanno acquisito alcun titolo dei 408 esaminati, altri ne hanno acquistato un numero limitato e altri ancora una quantità maggiore. In ogni caso, anche il sistema che si è dimostrato più attento a questi temi possiede meno di un terzo dei titoli del campione.

---

29 La presentazione dei risultati della ricerca è offerta in Sara Dinotola, *Offerta editoriale e collezioni bibliotecarie. Uno studio comparato*, «AIB studi», 61 (2021), 2, pp. 387-424, DOI: 10.2426/aibstudi-13216.

30 Cfr. Eadem, *Bias delle collezioni e data analysis. Un modello per lo studio comparato delle raccolte LGBTQ+*, «AIB studi», 62 (2022), 1, pp. 73-103, DOI: 10.2426/aibstudi-13394.

Al fine di interpretare al meglio tali dati e portare alla luce motivazioni e criteri di acquisizione, sono stati intervistati i bibliotecari e le bibliotecarie. In sintesi, è emerso che lo sviluppo e la promozione delle collezioni su tematiche LGBTQ+ nelle biblioteche prese in esame sono stati influenzati da vari fattori, quali il budget, il contesto territoriale di riferimento (ovvero il grado di apertura verso le questioni e le persone LGBTQ+ e il livello di visibilità di queste ultime all'interno delle comunità cittadine), la sensibilità personale dei bibliotecari e le politiche biblioteconomiche per la selezione documentaria. Quest'ultimo aspetto è risultato poco rilevante nei dieci sistemi esaminati, infatti, sia nelle realtà che finora non si sono interessate in fase di sviluppo delle collezioni alle questioni LGBTQ+, sia in quelle che lo hanno fatto, non esistono indirizzi e criteri formalizzati per l'incremento delle raccolte LGBTQ+. Di conseguenza, l'attenzione verso questi temi non è sistematica e gli acquisti sono realizzati principalmente sulla base della sensibilità dei singoli addetti allo sviluppo dell'offerta documentaria. Ciò comporta divergenze non solo tra le varie realtà geografiche, ma anche all'interno di uno stesso sistema. Prendendo atto di questo scenario, si può ipotizzare che, soprattutto in alcuni dei contesti analizzati, la presenza di bias cognitivi – ossia di pregiudizi e distorsioni che influenzano la valutazione di fatti, avvenimenti, persone – possa aver ostacolato o comunque limitato lo sviluppo delle collezioni relative a tematiche LGBTQ+. Eliminare i bias è molto difficile, ma è fondamentale farli emergere, infatti, quando le persone diventano consapevoli dei loro pregiudizi impliciti, esse possono lavorare per ridurre al minimo gli effetti negativi. Per questo motivo, può essere di grande utilità estendere anche ad altri temi sensibili l'impianto metodologico di valutazione appena descritto, in modo da portare alla luce eventuali carenze delle collezioni che vanno a discapito del pluralismo e spingere le biblioteche a equilibrare le pratiche di sviluppo delle collezioni.

In occasione di un'ulteriore indagine, svolta nel corso del 2023, l'interesse si è spostato verso un altro tema al centro del modello qui illustrato, vale a dire le pratiche di lettura e i comportamenti medialti. Entrando più nel dettaglio, è stato somministrato un questionario online, cui hanno preso parte 3.926 iscritti alle Biblioteche civiche torinesi, e sono state realizzate 13 interviste in profondità, coinvolgendo utenti e non utenti. È stato possibile, così, portare alla luce la rilevanza della lettura nell'esperienza quotidiana e la sua integrazione con le altre porte di accesso ai mondi narrativi, della divulgazione e dell'approfondimento;

le preferenze dei rispondenti in termini di formati, generi della narrativa, argomenti della saggistica; i fattori che influenzano la scelta dei libri, nonché il ruolo della biblioteca nel favorire sia il processo di approvvigionamento, sia quello di individuazione dei libri e degli altri media da parte delle persone<sup>31</sup>. Le indicazioni emerse si sono rivelate molto utili anche per capire quale sia il giudizio del pubblico rispetto alla qualità delle collezioni oggetto di analisi, permettendo di integrare i dati rilevati in fase di *benchmarking*. Un'elevata percentuale di rispondenti al questionario ha dichiarato di essere pienamente o parzialmente appagata dall'offerta bibliotecaria, invece altri hanno posto l'accento sui limiti delle raccolte, sottolineando che alcuni temi, autori, lingue, generi, formati ed editori risultano poco rappresentati. Un ulteriore tema rilevante riguarda il giudizio che i lettori e le lettrici (utenti e non utenti) hanno manifestato rispetto alle modalità di presentazione delle collezioni e agli strumenti di mediazione bibliografica.

Nel complesso, la comprensione delle abitudini di lettura e dei comportamenti delle persone può aiutare tanto a migliorare le politiche di sviluppo delle collezioni, che si inseriscono in un ecosistema culturale sempre più multimediale, quanto a ripensare l'organizzazione spaziale e a rendere più attrattiva l'offerta, anche attraverso l'integrazione concettuale e visiva di risorse su supporti fisici e contenuti digitali di varia natura.

Per concludere questa sintetica rassegna relativa alle sperimentazioni sul campo del modello oggetto del presente contributo, è opportuno ricordare una ricerca tuttora in corso, in cui per la prima volta l'attenzione verte sia sulla fase di valutazione e sviluppo delle collezioni, sia sulla loro comunicazione. L'analisi si sta focalizzando sulle pubblicazioni di saggistica (in formato cartaceo ed elettronico) edite in Italia nel 2022 riconducibili ai temi di due dei 17 obiettivi dell'*Agenda 2030* (SDG 5 parità di genere e SDG 13 lotta contro il cambiamento climatico) e individuate dopo aver appositamente definito la corrispondenza tra i numeri

---

31 Per approfondimenti si vedano Eadem, *Pratiche di lettura e altre 'porte' di accesso ai mondi narrativi. Un questionario per gli utenti delle Biblioteche civiche torinesi*, «AIB studi», 63 (2023), 1, p. 11-33, DOI: 10.2426/aibstudi-13859; Eadem, *Esperienze di lettura, ecosistemi mediali e ruolo delle biblioteche: spunti di riflessione da tredici interviste in profondità*, «Biblioteche oggi», 41 (2023), 7, pp. 6-15, DOI: 10.3302/0392-8586-202307-006-1.



CDD e i codici Thema pertinenti a questi argomenti<sup>32</sup>. Tale offerta editoriale è messa a confronto con il posseduto della Biblioteca civica centrale di Torino e con quello della Biblioteca Tiraboschi di Bergamo e in un prossimo contributo si darà conto dei risultati del *benchmarking*.

Un'altra fase del lavoro sul campo sta riguardando la sperimentazione dell'uso di uno scaffale transmediale per arricchire l'offerta sui temi della sostenibilità, ma anche per rendere più facile e creativa la scelta dei contenuti. A tal proposito, presso la Biblioteca civica centrale di Torino nel maggio del 2024 è stato messo a disposizione uno scaffale transmediale pre-prototipale, dedicato sempre all'SDG 5 e all'SDG 13: particolare cura è stata dedicata all'allestimento, cercando di valorizzare l'approccio narrativo, anche grazie a un sistema di collocazione dei documenti fisici (libri, CD, DVD) appositamente studiato, all'inserimento di pannelli con immagini evocative, all'uso di una segnaletica chiara e all'introduzione di elementi di arredo. Inoltre, bisogna sottolineare che in questa prima fase la selezione dei contenuti non ha visto il coinvolgimento degli utilizzatori dello scaffale, ma in futuro potranno essere realizzate forme di costruzione condivisa dei percorsi transmediali, favorendo la collaborazione tra personale bibliotecario e utenti. Al fine di velocizzare il processo di scelta, in prospettiva potrà essere utile ricorrere anche a sistemi di raccomandazione in grado di individuare i contenuti, grazie al *machine learning* e sulla base di algoritmi.

Tornando alla sperimentazione, è stato chiesto a circa settanta persone di svolgere prima l'attività di *browsing* di uno scaffale tematico tradizionale e poi di interfacciarsi con lo scaffale transmediale, attraverso cui è stato possibile accedere a contenuti eterogenei e a strumenti diversificati (da Alfabetica a ChatGPT), così come previsto dal modello descritto in precedenza. Dal confronto con gli utilizzatori sono scaturite utili indicazioni per mettere a punto il modello dello scaffale transmediale e compiere un ulteriore passo in avanti verso la sua ingegnerizzazione<sup>33</sup>.

---

32 Una presentazione di questa prima parte del lavoro è offerta in Eadem, *Costruire, valutare, comunicare le collezioni secondo un approccio rinnovato. Dal modello concettuale alla ricerca applicata*, in *Sul confine. Le collezioni delle biblioteche tra gestione, produzione editoriale, esperienze di lettura*, a cura di M. Vivarelli - S. Dinotola, Milano: Ledizioni, 2024, pp. 131-149.

33 I risultati della sperimentazione saranno descritti in un apposito contributo.

### Osservazioni conclusive e prospettive

Nelle pagine precedenti sono state descritte le peculiarità, le domande di ricerca e l'approccio metodologico alla base di un nuovo modello – già compiutamente definito a livello teorico – per la valutazione, lo sviluppo e la comunicazione delle collezioni nelle biblioteche pubbliche (Figura 4).

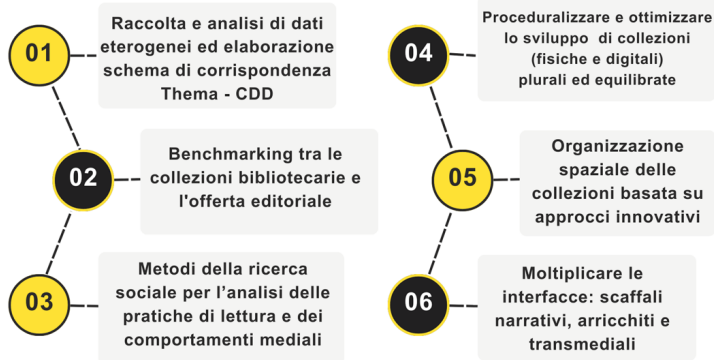


Figura 4. Il nuovo modello per la valutazione, lo sviluppo e la comunicazione delle collezioni.

Le prime ricerche sul campo hanno messo in luce le grandi potenzialità di tale modello, che sono notevolmente maggiori rispetto ai limiti riscontrati, legati principalmente sia alla difficoltà del reperimento dei dati necessari per il *benchmarking* (in particolare quelli sui prestiti e sulle vendite), sia al lavoro impegnativo per la loro analisi e a quello per la ridefinizione dei modelli di configurazione spaziale delle collezioni.

Partendo da tale consapevolezza, potrà essere certamente utile intraprendere ulteriori sperimentazioni<sup>34</sup>, che permetteranno di riflettere

---

<sup>34</sup> Sono in preparazione anche diverse tesi di laurea da parte di studentesse e studenti di alcuni corsi di laurea del Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino (laurea triennale in Beni culturali, laurea magistrale in Scienze storiche e laurea magistrale in Scienze del libro, del documento, del patrimonio culturale) che prevedono ricerche applicate per testare ulteriormente il modello.

in modo ancora più approfondito su specifiche questioni aperte e di risolvere gradualmente le criticità.

Se affinato, arricchito e applicato costantemente, il modello potrà consentire di rinnovare le procedure di *back-office* legate alle diverse fasi del ciclo della gestione documentaria e di migliorare sensibilmente tanto la qualità delle raccolte quanto le strategie di valorizzazione e comunicazione, potenziando la relazione tra l'identità bibliografica delle collezioni, il loro uso e le pratiche di lettura all'interno del complesso scenario della contemporaneità.

A livello più generale, l'obiettivo sotteso all'implementazione e alla messa in atto del modello qui presentato è quello di riportare al centro le collezioni (intese come concetto ampio e dinamico) e le pratiche di lettura, offrendo un nuovo punto di vista all'interno del dibattito sul posizionamento e sulle funzioni delle biblioteche pubbliche. Tale modello, adattato alle singole realtà, è uno degli assi attorno a cui si stanno definendo i progetti relativi a due biblioteche di prossima apertura (la nuova Biblioteca civica centrale di Torino e la nuova Biblioteca di Beinasco)<sup>35</sup> e si auspica che esso possa essere sperimentato anche in altri contesti. Tra qualche anno si potrà capire quanto questo nuovo approccio possa incidere sulla definizione dell'identità delle biblioteche pubbliche e quanto possa contribuire a renderle luoghi sempre più attrattivi, di scoperta oltre che di approvvigionamento.

---

35 Il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino è parte attiva in questi due progetti sulla base di una convenzione con il Comune di Torino e di un accordo di collaborazione con il Comune di Beinasco.

